

# QUESTIONE MERIDIONALE

Il vicepresidente dei senatori democratici: la destra non ha vinto solo per l'attenzione al territorio, ma per un progetto nazionale

Sono questioni speculari. Nel mezzogiorno basta con le logiche da «nominificio» o con quella del nuovo-vecchio

## Latorre: la corsa al nordismo rischia di far sparire il Sud

di **Andrea Carugati** / Roma

«Lo spostamento elettorale a favore della destra non è avvenuto solo al Nord, ma in modo omogeneo dalle Alpi alla Sicilia. E la risposta è un Pd nazionale e popolare, non del Nord o del Sud». Nicola Latorre, vicepresidente dei senatori del Pd, pugliese, lancia «un allarme»: «Ho paura che ci venga imposta una discussione che rischia di depistarci e di cui potremmo pentirci quando capiremo che abbiamo subito un'egemonia nordista nella discussione post-elettorale. È già successo quando si è discusso di federalismo: anche allora il tutto venne declinato in chiave nordista, un modo surrettizio per dire "più forza al Nord" e non "più potere ai territori". La questione meridionale rischia di essere cancellata dall'agenda politica come grande questione nazionale».

**Eppure una questione settentrionale è emersa chiaramente dalle urne...**

«È così, e io non faccio finta di non vederla. Ma non si liquida con un Pd del Nord. La destra ha vinto non solo per la capacità della Lega di dare attenzione alle specificità territoriali, ma anche per un'idea di Paese che si può sintetizzare nel pensiero di Tremonti. Lo dico da meridionale, ma non esiste un unico Nord, così come non esiste un unico Sud. Il nostro compito è dare voce alle esigenze dei diversi territori, ma dentro la nostra visione dell'Italia, alternativa alla destra: e in questa idea il tema del divario nord-sud deve essere centrale e il suo superamento una grande opportunità per tutto il sistema-Paese. E poi le due questioni sono speculari: quella settentrionale si alimenta di una idea di sud come spreco e parassitismo. Per questo occuparci del Sud ci serve anche al Nord».

**Secondo lei il Pd come si deve riorganizzare?**

«Con una struttura regionale, che è quella esistente. Ma tenendo conto che la visione nazionale è fondamentale: se parliamo del rapporto del cittadino con il fisco, con la pubblica amministrazione, della sicurezza, questi sono temi nazionali e come tali vanno affrontati. E poi dobbiamo lavorare sul radicamento: il partito liquido è definitivamente tramontato. Le primarie saranno uno strumento per individuare ruoli e funzioni, ma in un partito strutturato che dà voce quotidianamente ai territori, non solo nelle feste comandate. Radicamento non vuol dire costruire una rete per diffondere me-



Nicola Latorre

Il boom della Lega non deve depistarci. Rispondere con un Pd del Nord o del Sud non ha senso



Walter Veltroni e Marco Folini durante la campagna elettorale del Partito Democratico a Napoli. Foto di Stefano Carofei/Agf

### MASSA CARRARA

Monumento al partigiano resiste all'agente segreto 007

**Partigiani «contro» 007.** È questa l'ultima battaglia di resistenza ingaggiata in un paesino nella provincia di Massa Carrara dove, per le riprese dell'ultima saga del film del celebre agente segreto, è stato chiesto dalla produzione lo sfratto temporaneo del monumento al partigiano. Si tratta dell'opera realizzata dall'artista Brunello Pucci, 59 anni, massese, e collocato nel 2005 nella piazza di Altagnana, paese della montagna di Massa ora scelto come location per alcune scene del film. Al momento, però, l'opera «resiste» all'ipotesi di essere trasferita in altro luogo, come riferisce fieramente lo stesso artista. Pucci, attraverso lo studio legale dell'avvocato Rinaldo Reboa, ha inviato ai responsabili della produzione una diffida «dall'intraprendere qualsiasi azione lesiva della volontà dell'artista inerente lo spostamento del monumento al partigiano», che fu inaugurato il 10 aprile di tre anni fa, nel giorno della ricorrenza della Liberazione di Massa. «Non esiste che il monumento venga spostato proprio alla vigilia del 25 aprile, festa della Liberazione nazionale - spiega Pucci - il monumento è dedicato ai partigiani e, attraverso il suo profilo, si intravede la cittadella insanguinata della libertà, cioè quelle Apuane che, come scrisse Piero Calamandrei nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare assegnata alla Provincia di Massa Carrara, mai furono prese dai nazifascisti. Facciano pure le riprese lì, ma il monumento non si sposta».

### TELEKOM SERBIA

Per Igor Marini chiesti 7 anni: «Calunniò il pm Barborini»

**La Procura di Torino** ha chiesto sette anni di reclusione per Igor Marini, accusato di calunnia nei confronti del Pm della Capitale, Maria Bice Barborini, per averla accusata «falsamente di aver omesso ogni doverosa iniziativa» dopo che l'uomo di affari «le aveva riferito del coinvolgimento di Prodi, Dini e Fassino, nel pagamento di tangenti derivanti da fondi provenienti dall'operazione Telekom Serbia». Marini rese queste affermazioni a Berna, il 19 maggio del 2003, e a Torino il 7 agosto dello stesso anno. Quell'estate in cui le cronache si riempirono delle dichiarazioni calunniose del faccendiere-attore contro il primo governo Prodi. L'udienza, dedicata ieri all'audizione della parte offesa e alle richieste del magistrato Bruno Tinti, è stata aggiornata al 29 aprile, data nella quale sono previsti gli interventi della parte civile e della difesa. Soddisfazione è stata espressa dagli avvocati Paola Balducci e Antonio Villani, che assistono il Pm Barborini. «Questa lunga vicenda giudiziaria - hanno commentato i due avvocati - è finalmente giunta in dirittura d'arrivo. Si confida che la giustizia faccia compiutamente il suo corso, considerati l'enorme pregiudizio all'immagine della dottoressa Barborini e il lungo tempo trascorso, visto che i fatti risalgono al 2003».

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Liscia la notizia

Diversamente dalle altre volte in cui vinse le elezioni, stavolta il Cainano non dovrà cambiare granché in viale Mazzini. Con un moto spontaneo che previene e anticipa gli ordini ancor prima che il padrone li abbia emanati, i tg Rai, al seguito di quelli Mediaset, han cominciato a suonare la grancassa sull'«emergenza sicurezza» in perfetta sintonia con la campagna elettorale del camerata Alemanno per il Comune di Roma. Per giorni e giorni, come se nel mondo non accadesse niente d'importante, hanno «aperto» con impressionanti incidenti stradali. Che peraltro sono un fenomeno piuttosto datato, fin da quando fu inventata l'automobile. Da allora capita sovente che chi attraversa la strada venga falciato da un pirata del volante. Dispiace, ma succede. Ora, in mancanza di meglio, gli incidenti stradali, fino a qualche mese fa confinati nelle brevi delle cronache locali, diventano la prima notizia dei tg. Per dimostrare il lassismo della sinistra e il buonismo della magistratura rossa, che anziché inseguire gli automobilisti-killer se la prendono con eroi tipo Mangano e Contrada (santo subito anche lui). Poi, providenzialmente, è giunta la notizia di uno stupro a Roma.

Via per un paio di giorni gli incidenti stradali e sotto con gli stupri, anch'essi frutto del lassismo di Prodi e dunque di Rutelli, nonché delle toghe rosse. Anche le violenze sessuali sono un fatto tristemente ricorrente, in tutte le metropoli del mondo. Di solito - è triste, forse cinico, ma è così - sono confinati in un articolo a metà giornale, senza diritto di citazione nei tg, a meno che la vittima non muoia. Stavolta però diventano merce elettorale e allora tg e giornali rinunciano a decidere autonomamente la gerarchia delle notizie, affidandola ai politici. E mettono lo stupro in copertina, facendo precipitare Roma, all'improvviso, in un film di Maurizio Merli o di Dario Argento. I leghisti tuonano giustamente contro «la sinistra dell'indulto», ma dimenticano un piccolo particolare: Alemanno l'indulto l'ha votato, esattamente come Rutelli. Quanto ai rumeni, fu il governo Berlusconi di cui Alemanno era ministro a spalancare le porte dell'Italia, senza filtri né precauzioni, alla cosiddetta «invasione romana». Esaurito il quotidiano omaggio ai nuovi padroni del vapore, il Tg1 ha poi

proseguito come se il direttore fosse ancora, o di nuovo, Clemente J. Mimun: cronaca nera, cioè politica, poi cazzeggio assortito. Francesco Totti si lamenta: «Mi hanno gufato»: segue servizio sul verbo gufare, con intervista al linguista Vincenzo Salemme. Poi un reportage sui panda; uno sui campionati delle barbe in Germania; uno sulla campionessa che si fa suora (su quella che sta per sostituire la moglie di Putin, invece, silenzio di tomba: l'amico Vladimir non gradisce, infatti l'unica domanda sul suo prossimo divorzio nell'anno dedicato in Russia ai sacri valori della famiglia l'ha posta una giornalista russa, quella mitragliata per scherzo dal Cainano). Un bell'assaggio del «servizio pubblico» che ci attende nei prossimi cinque anni. Per sapere qualcosa di quel che accade davvero in Italia dovremo, come l'altra volta, munirci di parabola e interprete e gustarci i tg stranieri. L'altro giorno (come riferisce il sito articolo21.info) quello della spagnola l'aveva riportata il primo incidente diplomatico scatenato dal nostro futuro premier prim'ancora di insediarsi al

governo, con una frase riportata col dovuto rilievo solo da l'Unità (subito rimbrottata dall'interessato): «Zapatero avrà una certa difficoltà, troppe donne nel suo governo». In effetti Zapatero non ha la fortuna di avere come ministri Bossi, Calderoli e Maroni. Così il Cainano ha compiuto il miracolo di mettere d'accordo la destra e la sinistra spagnole. «La risposta al vincitore delle elezioni italiane - riferiva la Tve il 16 aprile - è stata unanime, al di là del colore politico». E giù critiche feroci dalle neoministre Bibiana Aido e Magdalena Alvarez, ma anche da Esperanza Aguirre, presidente del Comune di Madrid (Partito Popolare, centro-destra): «Questo è il secolo delle donne, e una delle cose migliori del presidente è stata la nomina di così tante donne nel governo». Il socialista Alfonso Guerra ha sintetizzato il comune sentire iberico con una frase lapidaria: «Berlusconi è un delinquente, non c'è altro da dire su questo signore». Insomma l'immagine internazionale dell'Italia, oscurata da due anni di comunismo, torna finalmente a rifulgere nel mondo. In Spagna se ne sono già accorti. Il Tg1 seguirà.

Avviso a pagamento

### PER ROMA CITTÀ SOLIDALE

Ci rivolgiamo alle cittadine e ai cittadini che credono che Roma debba continuare ad essere Città Solidale. In questa difficile campagna elettorale per le elezioni amministrative della Città e della Provincia di Roma, i temi e le ragioni del popolo della solidarietà, della cooperazione internazionale, del sostegno a distanza, del multiculturalismo, della difesa dei beni comuni e dei diritti globali, della pace, della convivenza e del dialogo sono stati ai margini del dibattito e del confronto sui programmi. Roma non è soltanto la Città dei grandi eventi e dei forum internazionali. Pensiamo alle donne e gli uomini, le associazioni, le cooperative che animano le esperienze della Città dell'Altra Economia, del Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata del Forum Provinciale per la Pace, della Casa Internazionale delle Donne, agli studenti che, in questi anni, sono andati ad Auschwitz ed in Africa e che si impegnano negli scambi e nel volontariato internazionale: tutte assieme queste realtà sono espressione di esigenze e sensibilità sempre più diffuse, che si concretizzano nei tantissimi progetti di cooperazione internazionale, educazione allo sviluppo e alla pace e nelle numerose iniziative di solidarietà. Si tratta di una rete ampia, fatta delle tante realtà sociali, laiche e religiose, di immigrate ed immigrati, portatrici di una cultura del dialogo, della pace e dell'accoglienza, una vera ricchezza per la nostra Città. È vivo il ricordo, nei precedenti mandati da Sindaco di Francesco Rutelli, dell'impegno dell'amministrazione comunale, insieme al mondo del volontariato romano, per gli aiuti umanitari e il sostegno alle popolazioni e ai profughi vittime del conflitto dell'ex-Jugoslavia. In quegli anni la Città di Roma lanciò le campagne contro la pena di morte e per l'annullamento del debito dei Paesi in via di Sviluppo, chiedendo, da allora, con successo che fossero inseriti nelle agende dei parlamenti in Italia e in Europa e nelle Assemblee delle Nazioni Unite. L'esperienza amministrativa che ha visto Sindaco Walter Veltroni ha consolidato e sviluppato ulteriormente questa eredità di confronto e collaborazione tra l'amministrazione comunale e la società civile romana, per l'affermazione di politiche di pace e di lotta alla povertà e per la costruzione di legami e relazioni tra le comunità del Nord e del Sud del mondo. Roma è la città di Italia-Africa, dell'Ufficio per la Pace a Gerusalemme, di un assessorato impegnato sul multiculturalismo. È anche la città in cui il Comune, attraverso un bando pubblico, contribuisce ai progetti delle ong e delle associazioni romane. Certo, c'è ancora tanto da fare, ma questo patrimonio non può andare perduto: come cittadine e cittadini della «Roma solidale» sosteniamo le candidature di **Francesco Rutelli** al Comune e di **Nicola Zingaretti** alla Provincia, nel nome dei valori e delle azioni a favore della pace, del dialogo e della convivenza, della difesa dei beni comuni, dello sviluppo socialmente sostenibile, della solidarietà e cooperazione internazionale. Certi che in questa fase finale di campagna elettorale ci sarà un'attenzione maggiore a cercare con noi un confronto su questi temi, proponiamo un incontro pubblico ai due candidati Francesco Rutelli e Nicola Zingaretti, come momento di confronto e impegno, aperto a tutte le cittadine e i cittadini che come noi condividono questi valori di cui oggi Roma è espressione nel mondo.

**Fabio Alberti, Nadia Angelucci, Gemma Arpaia, Sergio Bassoli, Silvia Bazzocchi, Raffaella Bolini, Memmo Buttinelli, Alberto Castagnola, Sara Ceci, Antonio Chiappetta, Raffaella Chiodo, Laura Ciacci, Cristiano Colombi, Taty Coundoul, Vincenzo Curatola, Enrico Dante, Maria De Lourdes, Pasquale De Muro, Silvia Di Lucente, Andrea Di Vecchia, Donato Di Santo, Livia Dusatti, Mariella Fenoglio, Michelangelo Frammartino, Isabella Geronzi, Ermanno Geronzi, Alberto Giustini, Claudio Graziano, Maurizio Gubbiotti, Francesca Koch, Olga Iazzarelli, Caterina Imbastari, Gianni Italia, Franco La Torre, Victor Magiar, Giulio Marcon, Don Franco Monterubbianesi, Raffaele Moresse, Gaia Moretti, Luisa Morgantini, Norma Novelli, Arturo Parolini, Gianluca Peciola, Elvira Pellizzari, Francesco Petrelli, Loredana Rabellino, Nino Sergi, Domenico Sesta, Silvia Stilli, Gianni Tarquini, Elide Taviani, Maria Vittoria Tessitore, Claudio Testa, Riccardo Troisi, Livia Zoli**

per adesioni: **romasolidale@yahoo.it**